

Già nei mesi scorsi le organizzazioni sindacali avevano impugnato la decisione della società di disdire il contratto integrativo unilateralmente

# Orvea, ancora mobilità È guerra sull'integrativo

*Incontro coi sindacati: se ne riparla a settembre*

Continua il braccio di ferro tra Orvea, in particolare il nuovo maggior azionista Poli, e i sindacati. Oggetto del contendere, oltre alla disdetta da parte dell'Azienda, a partire dal 31 ottobre, del contratto integrativo, anche l'apertura di una nuova procedura di mobilità per un gruppo di lavoratori attualmente in cassaintegrazione. Un licenziamento «volontario» dettato dalle nuove regole imposte.

La comunicazione è stata data ieri ai sindacati della Fisascat del Trentino, Filcams Cgil e UilTuCs organizzato per discutere sulla cassa integrazione straordinaria e sui corsi di riqualificazione.

Subito le organizzazioni sindacali hanno chiesto alla società risposta in merito all'impugnazione della disdetta del contratto integrativo aziendale. «Orvea - si legge in un comunicato congiunto - ha ribadito l'indisponibilità a ritirare la propria decisione ma ha proposto la data del 18 settembre per discutere nel merito del contratto integrativo. Contestualmente Orvea Spa ha dichiarato la volontà di inviare già nei prossimi giorni comunicazione dell'apertura di una nuova procedura di mobilità per un numero di lavoratori compreso tra le 25 e 35 unità». Il numero delle



richieste «volontarie» sarebbero esattamente 27. In realtà le richieste dei lavoratori dovevano essere formalizzate entro il 3 luglio ma poi ne sono seguite altre nelle settimane successive tante da spingere l'Azienda ad aprire un'altra procedura per questi altri lavoratori. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito la propria posizione circa il contratto integrativo e hanno chiesto, successivamente all'apertura delle procedure di mobilità, un incontro urgente per verificare le cause che hanno

portato a tale necessità in un momento di rilancio e nuove aperture di punti vendita. Orvea, la catena di supermercati acquisita l'anno scorso dal gruppo Poli, aveva chiuso il 2014 con un fatturato in calo a 67,1 milioni di euro, l'1,8% in meno dell'anno precedente, il 10% di riduzione in due anni, e con una perdita di esercizio di 3,3 milioni, che replicava quelle del 2013 e del 2012 per un totale di circa 10 milioni di rosso nell'ultimo triennio. Per far fronte a questa situazione e

finanziare gli investimenti del rilancio, Poli aveva messo sul piatto 7 milioni, con un aumento del capitale a 2 milioni e un prestito obbligazionario di 5. L'amministratore delegato Marcello Poli, spiegando la manovra, aveva sottolineato il fatto che l'azienda stava cercando di salvare Orvea e salvaguardare i posti ma che il contratto integrativo esistente era insostenibile. Di tutt'altro avviso il sindacato che ritengono quei 200 euro determinanti per i bilanci familiari dei lavoratori.